

4 del Conseio di XL Zivil nuovi.

Sier Vicenzo Zorzi fo auditor nuovo, qu. sier Antonio	377.427
Sier Zuan Piero Gixi fo consolo di merchadanti, qu. sier Antonio dopio	433.380
Sier Zacaria Orio fo XL zivil, qu. sier Zuanne	289.526
Sier Marco Michiel fo ala Iustitia ve- chia, qu. sier Andrea	370.436
Sier Filippo Barbaro fo XL zivil, qu. sier Zacharia	293.495
Sier Andrea Minio el signor di note, di sier Lorenzo	305.499
Sier Nicolò Boldù fo XL zivil, qu. sier Hironimo	397.408
Sier Anzolo Memo fo XL zivil, qu. sier Luca	392.421
Sier Alvixe Salomon fo XL zivil, qu. sier Vido	343.462
† Sier Nicolò Zorzi fo di la Zonta, qu. sier Antonio el cavalier	599.199
Sier Nicolò Venier fo XL zivil, qu. sier Lauro	409.394
Sier Zuan Antonio Memo fo cao di XL, qu. sier Andrea	433.371
† Sier Piero Soranzo fo XL zivil, qu. sier Bortolamio	447.359
† Sier Marco Zustignan fo cao di XL, qu. sier Francesco	451.391
† Sier Zuan Sagredo fo XL zivil, qu. sier Alvise	434.367

Da poi il Serenissimo si redusse con la Signoria in Colegio a lezer lettere venute.

È da saper. Hozì di quelli presoni 14 posti in li Cabioni spagnoli presi, ne morite uno. Et fo dubitado non fosse peste, et hessendo il Cardinal a Conseio, fo chiama li Proveditori sora la sanità et mandati zoso a far provision, et fato veder il corpo, par questo in mar è zorni 4 non è andà del corpo, manzava cogumari et beveva aqua, et è morto.

Di campo, da Eriozo, adì 29, hore 18. Come haveano mandà a tuor zercha 9000 ducati zonti a Crema. Inimici al solito sevano uno cavalier, et nostri ne feva uno altro. Et si safulavano con artellarie, et per uno fante preso hanno esser morto il capitano Zucharo, qual fo ferito in una scaramuza.

Item

Di Crema, del Podestà et capitano, di 29.
Manda uno reporto di Felician di Carpenedolo, partito questa matina da lo exercito nostro, a hore 11.

Che non si fano più scaramuze per esser stà facto nello nostro exercito bando che niuno vi vadi, et che li nostri haveano la peggiore, et questo perchè li inimici venivano con avantagio de imbosecate. Haveano fatto ditti inimici doi cavalieri che batevano nelo exercito nostro, et dicevasi il signor Antonio da Leyva era ritornato da Milano, et havea menato con sè, chi dice 6 pezi, chi 5 di arteglarie, quale si existima che heri sera la tirasero sopra ditti cavalieri, perchè fu sentito eridar come da tirar.

Che si ragionava nelo exercito nostro di tuor alcune case che sono li intorno tenute pur per li nimici, *tamen* che finora non era fato cosa alcuna. Che zercha 25 archibusieri de nemici questa matina haveano batuto la strada di qua de lo exercito sino apresso Lodi, et preso molti cavali di vitalie andavano allo exercito, et nel ritorno erano stati alle mani con il capitano Giacomo di Vicovaro con la compagnia sua che veniva a Crema, per far scorta a certi danari si diè condur in campo. Et per quanto ha inteso da quelli di ditta compagnia, li haveano retolto il botino, et havea scaramuzato con ditti fanti per spazio di miglia 4, nè però mai li haveano possuti disordinar, et che de essi fanti era stà morto uno de li soi cavali de archobuso; et che lo exercito atendeva a fortificar et reparar lo alozamento.

*Di Ravena di Alexandro Gavardo, di ul- 285**
timo. Come il governador era li, è partito et andato a Bologna.

Da Chioza, di sier Domenego Lion podestà, di questa matina. Come era zonto li con la barcha longa il conte Guido Rangon con suo fradelo, el quale non ha voluto dismontar, ma andar ad aldir messa a la Madona. Esso Podestà era andato a trovarli, et conduralo nel suo palazzo a disnar, poi, volendo, se invierà per qui.

Di Mantoa fono lettere con avisi del campo nostro, et di Roma di 17. Del grandissimo morbo è li in Roma che moreno in strada, et si butano nel Tevere con la peste. Et altre particolarità; la copia de le qual lettere sarano notade qui avanti.